il Fatto Quotidiano.it
Non riceve alcun finanziamento pubblico

Ex Alcoa, firmata vendita a Sider Alloys: la fabbrica nel Sulcis riparte dopo 4 anni

di F. Q. | 15 febbraio 2018

Il gruppo svizzero ha garantito investimenti per 135 milioni di euro e l'impiego diretto di 370 lavoratori nello stabilimento di Portosvesme, in Sardegna, fermo dal 2014 e in crisi da due anni prima. Calenda: "Vicenda simbolica, si diceva che certe produzioni non si possono più fare in Occidente. Festeggiare? Quando uscirà il primo lingotto"

A quattro anni dalla chiusura degli impianti è stato firmato al **ministero dello Sviluppo economico** l'accordo per la cessione dello stabilimento ex **Alcoa** di Portovesme da **Invitalia** al gruppo svizzero **Sider Alloys**. "Oggi non è una conclusione ma l'inizio di un processo e come ho detto chiaramente ai lavoratori, si festeggerà quando uscirà il primo lingotto di alluminio fino ad allora c'è solo da lavorare", ha detto il ministro **Carlo Calenda**.



La cessione dello stabilimento di **Portovesme** è avvenuta in seguito a una doppia firma: la prima per il passaggio dagli americani e Invitalia e la seconda dall'Agenzia per l'attrazione degli investimenti a Sider Alloys. "Per noi la vicenda Alcoa è simbolica, oltre che concreta, perché la sua **crisi** nasce dall'idea che determinate produzioni in Occidente – e in particolare in Italia – non si potessero più fare", ha spiegato Calenda sottolineando che si tratta di un concetto "che non condividiamo", visto che l'Italia "è importatrice di alluminio e per noi è importante aver dato una prospettiva ad azienda e operai".

La **vertenza sindacale** era stata aperta nel **2009**, perché Alcoa avrebbe voluto abbattere gli occupati a causa dei **costi operativi** (prezzo dell'energia, costo delle materie prime e obsolescenza degli impianti). Tre anni più tardi il colosso statunitense aveva annunciato la **chiusura** all'interno di un p**iano di ristrutturazione** globale dell'azienda.

Nel **2012** la fermata della produzione nello stabilimento sardo, dove si producevano **150mila tonnellate** di alluminio e lavoravano **800 persone** tra dipendenti diretti e indotto. Dopo diverse trattative fallite, tra le quali quella con **Glencore**, il Mise ha proposto di mettere in campo Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, perché facesse da filtro tra la multinazionale dell'alluminio e potenziali acquirenti dell'impianto.

La multinazionale Sider Alloys incontrò il governo per la prima volta nel **2016**, manifestando il proprio interesse ad acquisire lo stabilimento. Adesso la firma porterà al **revamping** degli impianti grazie a un **piano di investimenti** da circa **135 milioni di euro**, integrato da un contributo a fondo perduto di 8 milioni di euro e un finanziamento da **84 milioni di euro** che Sider Alloys rimborserà in 8 anni a un **tasso agevolato**. In più, il gruppo svizzero ha garantito la costruzione di un nuovo impianto per le **vergelle** che costerà circa 10 milioni di euro e trovato un accordo con **Enel** per la fornitura dell'energia elettrica.

Il **piano industriale** verrà ora discusso con i sindacati, che hanno già chiesto un incontro ufficiale perché **"al momento siamo al buio"**, dice la leader della **Fiom-Cgil** Francesca Re David. Sider Alloys prevede di comprare l'allumina da **Rusal**, uno dei maggiori produttori mondiali, per tornare a produrre circa 150mila tonnellate di alluminio primario grazie al lavoro di **376 lavoratori diretti** e altri **70 a contratto**. Con l'obiettivo di inserirne altri 50 nel caso in cui venisse riavviata la **fabbrica degli snodi**.

Calenda non ha escluso la possibilità di corroborare l'impegno degli svizzeri con la stessa Invitalia e con una quota della società riservata agli stessi operai. L'obiettivo del governo "è quello di rimettere il Sulcis in condizione di fare il **ciclo completo dell'alluminio**" e in questo senso, "Invitalia sta avendo un ruolo sempre più importante, perciò ho chiesto loro di verificare una possibile partecipazione nell'**azionariato** della nuova società che gestirà l'impianto ex Alcoa per rafforzare e dare spalle al nuovo investitore", ha spiegato il Calenda aggiungendo che ha chiesto anche "di pensare se è plausibile – d'accordo con l'investitore – avere una **quota della società** riservata ai **lavoratori** che hanno combattuto per tenere l'impianto aperto".

La cessione è stata "resa possibile dalla **tenacia** dei lavoratori che oggi, come dal primo giorno della vertenza, presidiano lo stabilimento, deve dare la possibilità di rioccupazione a tutti i lavoratori, con tempi e modalità che saranno stabiliti dal confronto, che da settimane come Fiom stiamo sollecitando", spiega la Fiom. "Rimane da affrontare il tema degli **ammortizzatori sociali** per l'area di crisi complessa, oramai in scadenza per oltre 500 lavoratori il prossimo giugno – notano i metalmeccanici della Cgil – e che ha bisogno di una continuità per accompagnare il processo di **riavvio della produzione** di alluminio nel Sulcis".

Prima di continuare

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez